

MONTE COL PERPETUE m. 2016

Data escursione: 08 Marzo 2015

Accesso: Riccomassimo - Loc. Le Prise m. 1169

Dislivello: m. 1071

Ore salita: 3,30

Difficoltà: E

Partecipanti: Berny, Giuliano, Angelo

Report:

Finalmente una bella giornata! Dopo gli ultimi due fine settimana all'insegna del maltempo, oggi possiamo mettere in cantiere una delle ciaspolate inserite nel calendario ufficiale del CAI Nave. Scartato il Monte Stivo, situato nella zona a nord del Lago di Garda, propendiamo per il Monte Col Perpetue, posto tra la Valle del Caffaro e la Val Giudicarie. Partiamo da Nave alle ore 6,30 del mattino, come anzidetto, cielo sereno e temperatura abbastanza rigida. Numero dei partecipanti? Dieci? Quindici? Venti? Noooo! Per l'abbordaggio a questa vetta trentina siamo solo in tre. Giuliano (Capo gita), Angelo ed il sottoscritto. Pochi, pochini? Decisamente sì! Un numero ristretto ma, diciamo pure, un numero perfetto per affrontare una bella camminata in montagna. Superato il lago d'Idro, eccoci a Ponte Caffaro. Al di là del "ponte", un tempo confine tra l'Italia e l'Impero Austro Ungarico, attualmente tra la provincia di Brescia e quella del Trentino Alto Adige, svoltiamo a sinistra e percorriamo la strada in direzione del piccolo agglomerato montano di Riccomassimo. Superate le ultime case procediamo ancora per poco e, oltrepassato il torrente, che prende il nome dal paese stesso, svoltiamo decisamente a destra e ci inerpiamo per una stretta e ripida strada asfaltata. Dopo qualche chilometro, causa il fondo ghiacciato, siamo costretti a parcheggiare la nostra autovettura sul ciglio della strada (poco prima di una santella). Il sole non ha ancora fatto capolino nel cielo, pertanto l'aria è decisamente fredda e pungente. Alle ore 8,05 muoviamo i primi passi. Per alcuni chilometri (tre o quattro) percorriamo la stradicciola, a monte completamente ricoperta dalla neve. Lungo il percorso, fin'ora, non abbiamo trovato indicazioni per la nostra meta. Giuliano comunque, non ha dubbi sulla correttezza del percorso, sul Monte Col Perpetue ci è già stato nella stagione estiva. In buone mani dunque, procediamo speditamente calpestando una neve, per nostra fortuna, portante. Tra i pini ecco profilarsi i raggi del sole, una ventata di luce e di calore ravviva il gelido ambiente invernale. Dopo un'oretta arriviamo nei pressi di una sella. Poco più in basso una bella baita con accanto un meraviglioso faggio. In lontananza possiamo scorgere la vetta del Dosso Alto, mentre a breve distanza, al di là del solco vallivo da cui siamo pervenuti, si eleva la dorsale che va dal Monte Carena al Monte Telegrafo. Una breve sosta, per rifocillarci un poco e ripartiamo. A breve distanza dal valico troviamo la Malga Tondo, un ampio edificio ben conservato dove, nella stagione estiva, è possibile approfittare di un ristoro. Qui, lasciamo la stradicciola e saliamo alla nostra destra percorrendo un ripido pendio nevoso. Giunti sul margine superiore puntiamo verso la fascia boschiva a monte di una bella baita. Senza un percorso obbligato, ci addentriamo nel fitto del bosco, su pendio ripido e faticoso. In breve ci ritroviamo su di un'ampia dorsale nevosa, ormai a brevissima distanza da Malga Capre. Con una brevissima digressione raggiungiamo la malga, caratterizzata da un ampio porticato. Verso nord possiamo adocchiare i contrafforti delle Dolomiti di Brenta, verso est la lunga dorsale del Monte Baldo. In direzione sud invece, si può intravedere una buona porzione del Lago d'Idro, in parte offuscato da una densa

foschia. Ciaspole ai piedi, affrontiamo l'erto pendio nevoso situato alle spalle della malga. Dopo una sostenuta rampata arriviamo su di un ampio e panoramico crinale. In leggera salita, proseguiamo per un lungo tratto in direzione dell'evidente Monte Col Perpetue. La vetta sembra vicina, ma è solo un'illusione ottica. Un'aria freddissima e fastidiosa ci sbeffeggia di sovente il viso. Sono più di tre ore che camminiamo e la fatica si fa sentire. Superato un cocuzzolo nevoso, scendiamo di poco sull'altro versante. Il manto nevoso tiene ancora bene, le ciaspole affondano di pochi centimetri, evitandoci ulteriori sforzi. Un ultimo strappo ci separa dalla vetta. E' breve, ma decisamente ripido. Dopo tre ore e trenta di marcia siamo finalmente sulla cima. Fa freddissimo e pertanto ci soffermiamo per pochi minuti. Il tempo di uno scatto fotografico, di uno sguardo al paesaggio e di un sorso di tè caldo e si riparte. Dalla vetta comunque, il paesaggio è incantevole. A nord la massa scura del Cornone di Blumone si eleva dietro alle creste del Monte Brealone e del Monte Bruffione. In lontananza si scorge anche la vetta piramidale del Carè Alto e le turre cime delle Dolomiti di Brenta. In gran fretta, per sfuggire alla morsa del gelo, ritorniamo speditamente verso Malga Capre. Qui, riparati dall'aria, ci concediamo una lunga sosta per riposare e per mangiare un boccone. Il sole alto nel cielo, ci coccola con il tepore dei suoi tentacoli. Trascorsi tre quarti d'ora, ci rimettiamo in cammino, con le gambe un po' fiacche e con le ciaspole che mettono a dura prova le giunture delle ginocchia. Con un grande sospiro, dopo quasi due ore di interminabile discesa, perveniamo al cospetto della nostra autovettura. E' stata una bella escursione, in un luogo appartato e silenzioso. Per tutto il giorno non abbiamo incontrato anima viva, se non qualche raro volatile. Seppur di modesta altezza, il Monte Col Perpetue è una meta di tutto rispetto, per l'interessante paesaggio alpestre (boschi rigogliosi, baite, malghe) e per il notevole panorama che si abbraccia dalla vetta. In conclusione, una gita da prendere in considerazione, magari anche nella stagione estiva ed autunnale. In tre siamo partiti ed in tre ritorniamo all'ovile. Come al solito appagati della nostra strapazzata in montagna. Sulla via del ritorno tappa forzata alla Locanda S. Antonio, sul Lago d'Idro. Serviti da una splendida ragazza ci gustiamo una dissetante bibita al mirtillo rosso. Rosso come il nostro viso, abbrustolito per la lunga esposizione al sole.

Berny